

MAURIZIO GIAMMARCO

Profilo di una carriera

Maurizio Giammarco, sassofonista, compositore, arrangiatore, didatta, nasce nel 1952 a Pavia, dove il padre si trova momentaneamente per lavoro, ma cresce e vive a Roma, dove la famiglia, dopo alcuni spostamenti, si stabilisce in via definitiva. Ancora ragazzo memorizza ogni nota di un disco di Ellington e della Rhapsody In Blue di Gershwin, unici dischi presenti in casa a destare il suo interesse. Basta questo per innescare una graduale, crescente e travolgente passione per il Jazz, che lo porta a comprare i suoi primi dischi (una collezione di Jazz tradizionale e Armstrong) e ad ascoltare concerti dal vivo (il suo primo sarà ancora il Duca nel '66 al Sistina). A quattordici anni chiede a sua madre di comprargli un sax tenore.

Sul finire degli anni '60 si inserisce in un nucleo di giovani musicisti del quartiere Montesacro, dove vive. Questo nucleo darà vita ai **Blue Morning**, fra i primi gruppi italiani di rock progressivo orientati verso il jazz (al rock si è intanto accostato per motivi generazionali). In questo gruppo militano fra gli altri il pianista di colore Billy Ward (già con i *Folkstudio Singers* e probabilmente il primo a usare il Fender Rhodes in Italia), il percussionista Alfredo Minotti, e poi Roberto Ciotti, in seguito diventato il più noto *bluesman* italiano. Con gli ultimi due Maurizio registra il suo primo disco nel 1972. Nel luglio dello stesso anno si reca a New York per seguire un eccezionale Newport Jazz Festival, dove in dieci giorni ha la preziosa opportunità di ascoltare i più importanti maestri americani. E' il momento in cui decide in modo definitivo di intraprendere la professione di musicista, anche perché le assidue frequentazioni del Folkstudio (allora unico punto d'incontro dell'underground romano) lo introducono velocemente nel circolo del free Jazz romano, capitanato dall'infaticabile Mario Schiano, e lo portano successivamente a frequentare il corso sperimentale di Jazz tenuto da Giorgio Gaslini al Conservatorio di Santa Cecilia (1973), dove ritrova altri giovani leoni della scena jazzistica romana, fra cui i compianti Massimo Urbani e Danilo Terenzi. Sono anni di gran fermento e militanza artistica, in cui nascono i primi piccoli ma storici festivals autogestiti e arrivano le prime esibizioni e registrazioni di Jazz, ma anche studi d'armonia col compositore Gino Marinuzzi, e le prime esperienze di musica originale con **Suonosfera** (1974: Tony Ackerman, Eugenio Colombo, Michele Iannaccone, Nicola Raffone, Alvisè Sacchi) un gruppo sperimentale di grande interesse, la cui trasversalità ante litteram è rimasta purtroppo non documentata.

Dopo queste prime esperienze Maurizio sente l'esigenza di approfondire il linguaggio (all'epoca non esisteva alcun tipo di didattica); quindi nel 1975 torna negli USA per studiare al **Creative Music Studio** di Karl Berger (Woodstock), e si perfeziona col leggendario didatta **Joe Allard** a New York, città dove non passa serata senza ascoltare il meglio della scena jazzistica di allora. Tornato in patria è tra i fondatori della **Scuola Di Musica del Testaccio**, e si esibisce nei primi festivals importanti (Sanremo, Pescara, 1976) come leader del primo di tanti suoi futuri gruppi: un **Quartetto** senza piano con Tommaso Vittorini al sax, Enzo Pietropaoli e Roberto Gatto; formazione in seguito allargata a **Quintetto** con l'aggiunta di Giancarlo Maurino al contralto e del giovanissimo Danilo Rea al piano (1977-78).

La fine del decennio è importantissima perchè si avvicendano incontri fondamentali e trasversali. Mentre, come sideman, partecipa a importanti sperimentazioni di "folk progressivo" col **Canzoniere del Lazio** e poi con i **Carnascialia** di Pasquale Minieri (una collaborazione che si protrae dal '76 al '79), Maurizio suona al contempo con importanti, e assai diversi jazzisti come **Chet Baker**, **Enrico Pieranunzi**, il **Grande Elenco Musicisti** di Tommaso Vittorini, e **Lester Bowie**. Quest'ultimo, durante un'altra *full immersion* newyorkese, lo invita a suonare nella sua **Sho-Nuff 60 Pieces Orchestra** in due memorabili concerti tenuti al Symphony Space di Harlem il 17 febbraio del '79. Unico europeo in loco, si trova a suonare a fianco della crema dell'AACM di allora: l'Art Ensemble of Chicago al completo, Philip Wilson, David Murray, Jack De Johnette, Anthony Braxton, Olu Dara, Julius Hemphill per citarne solo alcuni.

Gli anni Ottanta cominciano molto bene grazie a una lunga collaborazione con Chet Baker, col quale registra ed effettua un tour europeo, e grazie alla formazione di un suo **Trio** (primo di molti che verranno a seguire) con Furio Di Castri e Roberto Gatto. Nello stesso tempo collabora con Giovanni Tommaso (anche lui frequentato sporadicamente durante il decennio) entrando nel suo **New Perigeo**, e inizia una parallela attività professionale che lo vede coinvolto in alcune tournée pop e trasmissioni televisive. Dall'83 in poi, tuttavia, Maurizio si concentra fundamentalmente sui propri progetti, dando inizio a un periodo di grande produttività, grazie anche al forte scambio artistico che lo lega a un nucleo di eccellenti musicisti e amici, inseparabili compagni di avventure future. In quell'anno infatti registra il primo disco a suo nome (*Precisione della Notte*) con un **Quartetto** composto ancora da Di Castri, Gatto e Rea. Da quel lavoro scaturirà poi l'esperienza centrale di tutto il periodo: il quintetto **Lingomania**, attivo dal 1984 all'89 con diversi cambiamenti d'organico (in vari periodi vi suonano il trombettista Flavio Boltro, il chitarrista Umberto Fiorentino, i bassisti Di Castri e Pietropaoli, i pianisti Sabatini e Rea, e i batteristi Gatto e D'Anna) che nel corso di un lustro viene votato miglior gruppo italiano nei referendum di Musica Jazz dell'84, '85, '87 e di Guitar Club nell'88 e '89. Di questi anni è anche un'importante lavoro con l'Orchestra dell'Opera di Cagliari ('86) per la quale Maurizio arrangia in chiave sinfonica alcune composizioni di Enrico Rava. A uno dei due concerti in programma partecipa anche il sassofonista **Dave Liebman**, già figura di riferimento, che Maurizio ha modo di conoscere approfonditamente e in futuro ospitare di

tanti concerti. Gli anni '80 si chiudono con la registrazione di un altro importante disco con Peter Erskine, Marc Johnson e Danilo Rea (*Hornitology*, 1988).

Con lo scioglimento di Lingomania si apre un decennio difficile (anche per motivi personali): quello dei '90. Sono tuttavia moltissime le esperienze, sia come leader che freelance, che si avvicendano in questo periodo. Vanno almeno ricordati il **Trio** con Paolino Dalla Porta e Manu Roche ('89,'90), poi diventato **Day After Band** con l'aggiunta del chitarrista Dario Lapenna ('91,'92, ascoltabile sull'importante CD *Saurian Lexicon*); **Heart Quartet** con Mauro Grossi, Piero Leveratto e Andrea Melani, che dal 1993 al '97 ha rappresentato il lavoro più importante e continuativo del decennio; un altro **Trio** con Dario Deidda e Amedeo Ariano; un progetto particolare in quintetto con Paolo Fresu e sezione d'archi dedicato alla musica napoletana (**Naples in Jazz**).

Nasce infine nel 1999 un altro importante quartetto diretto insieme al grande pianista americano **Phil Markowitz** (con Piero Leveratto e Fabrizio Sferra) responsabile di una importantissima registrazione ("*7 plus 8*") che esprime un jazz contemporaneo decisamente colto e raffinato, grazie anche alle composizioni dei due leaders.

I progetti successivi portano Maurizio sempre più al cuore della propria identità artistica, verso una più consapevole elaborazione del proprio vissuto musicale. Nasce così, all'inizio del 2000, il quintetto **Megatones** (dove il leader concentra la summa di tutte le proprie aspirazioni compositive muovendosi verso orizzonti sonori di trasversale originalità), e il trio **Tricycles** (con Dario Deidda e John Arnold), di concezione assai moderna, dove elettronica e loops coadiuvano la pianificazione fondamentalmente estemporanea dei concerti. All'inizio del decennio nasce anche un breve sodalizio col virtuoso del contrabbasso **Miroslav Vitous**, ma nasce anche un lungo sodalizio artistico con l'amico scultore "sonoro" **Claudio Palmieri (Hardware-Saxsculture)**. Maurizio esplora anche la dimensione della performance solitaria esibendosi in spazi come la Galleria comunale d'Arte Moderna e il Palazzo Delle Esposizioni di Roma.

Nel 2005 Maurizio viene invitato dalla Fondazione Musica Per Roma a dirigere la **Parco Della Musica Jazz Orchestra (PMJO)**. L'orchestra sarà residente presso l'Auditorium di Roma per cinque anni, suonando in sede ma anche all'estero (Spagna, Francia, Germania, Argentina, Olanda). La PMJO mette in cantiere una mole notevole di progetti orchestrali (vedi l'apposita scheda in altra parte del sito), con decine di arrangiamenti ad hoc, e decine di collaborazioni internazionali con artisti del calibro di Martial Solal, Kenny Wheeler, Uri Caine, Maria Schneider, Bill Holman, Karl Berger, Mike Stern, David Fiuczynski, Nuen Lee, Bob Brookmeyer, Mike Gibbs, George Lewis, Riccardo Del Fra e altri ancora. La PMJO produce l'importante doppio CD "*Open On Sunday*".

Dal 2011 Maurizio ha intensificato la sua attività didattica collaborando con alcuni conservatori e soprattutto con la Fondazione Siena Jazz e con la Saint Louis Music School di Roma. Nel 2011 registra *Light and Shades*, uno dei dischi a lui più cari con Vic Juris, Jay Anderson e Adam Nussbaum. Nel 2017 una reunion di Lingomania da vita al Cd *Lingosphere*. Gli attuali progetti di Giammarco si dividono fra il trio **Syncotribe**, con L.Mannutza ed E.Morello (che si ascolta nel Cd *So To Speak*) e il quintetto **Halfplugged Syncotribe**, ascoltabile nel recente *Only Human* (2020).

Sono molti i musicisti famosi con i quali Giammarco ha suonato e/o registrato. Fra i trombettisti: Chet Baker, Lester Bowie, Kenny Wheeler, Jon Faddis, Conte Candoli, Franco Ambrosetti, Enrico Rava, Paolo Fresu, Fabrizio Bosso, Tom Harrell, Alex Sipiagin. Fra i batteristi: Aldo Romano, Manhu Roche, Marvin Smith, Ron Vincent, Peter Erskine, Billy Cobham, Daniel Humair, Joe La Barbera, Danny Gottlieb, Sangoma Everett, Kim Plainfield, Adam Nussbaum, Bill Stewart, Gene Jackson, Greg Hutchinson, Jeff Ballard. fra i bassisti: Marc Dresser, Harvie Swartz, Marc Johnson, Dean Johnson, Peter Washington, Riccardo Del Fra, Lincoln Goines, Jay Anderson, Paolino Dalla Porta, Miroslav Vitous. fra i pianisti: Phil Markowitz, Phil De Greg, George Gruntz, Mike Melillo, Art Lande. I chitarristi: Joe Diorio, Mike Stern, David Fiuczynski, Nuen Lee, Vic Juris. E ancora Dave Liebman, Phil Woods, Toots Thielemans, Joe Bowie e praticamente quasi tutti i più importanti musicisti italiani.

Maurizio Giammarco si è esibito in importanti festivals nazionali e internazionali (Umbria Jazz, Paris, Montpellier, Le Mans, Maastricht, North Carolina, Malta), e ha effettuato tours in Germania, Belgio, Francia, Africa, India, Turchia, Norvegia e Stati Uniti. Ha partecipato come solista in dischi, programmi televisivi e tournée di musica leggera (**Fiorella Mannoia** dal '99 al 2004, Mina, Cocciantè, Nada, Avanzi Sound Machine). Ha composto musica per teatro (Daniele Formica, Renato Carpentieri, Massimo Lanzetta), danza (Roberta Garrison), films (*Nudo di Donna*, *Giocare D'azzardo*, *Fuori Dal Giorno*) e CD ROMS (la produzione RAI *L'Alba della Repubblica* ha vinto il premio inglese B.I.M.'99 come miglior CD Rom del settore educational). E' stato tra i promotori dell'AMJ, *Associazione Nazionale Musicisti di Jazz*, ricoprendone l'incarico di vicepresidente nel '93 e presidente nel '94; ed è stato direttore artistico della rassegna estiva **Termoli Jazz Podium** per sei edizioni (dal 2000 al 2006). Il suo nome compare nella **Biographical Encyclopedia Of Jazz** di Leonard Feather e Ira Gitler. ___E' inoltre autore del libro **Sonny Rollins, lo Zen e l'arte della manutenzione del sax**, edito da Nuovi Equilibri, Stampa Alternativa nel Nov. '97, scritto in omaggio a una delle sue massime fonti d'ispirazione; e un libro di sue composizioni e trascrizioni è uscito per la Carish.